



LA RAPPRESENTANZA PARITARIA NON PUÒ ESSERE SOLTANTO FORMALE

Oggetto: *La Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane esprime forte preoccupazione per le conseguenze della nuova legge elettorale sulla rappresentanza delle donne in Parlamento*

La Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane (COUNIPAR) esprime profonda preoccupazione per le possibili conseguenze sull'equa rappresentanza femminile che potrebbero derivare dalla riforma della legge elettorale, approvata definitivamente dalla Camera dei deputati l'8 ottobre 2026.

La Conferenza ritiene necessario richiamare l'attenzione su un principio fondamentale: la parità nella rappresentanza politica non si realizza attraverso la sola possibilità formale di accedere alle candidature, ma richiede condizioni effettive di uguaglianza nelle opportunità di elezione e di partecipazione ai processi decisionali. La nuova disciplina presenta, sotto questo profilo, elementi di particolare criticità.

La soppressione del vincolo che, nella precedente legislazione elettorale, impediva a uno stesso genere di occupare oltre il 60% delle posizioni di capolista nei collegi plurinominali costituisce un significativo indebolimento delle garanzie introdotte per promuovere l'equilibrio di genere nell'accesso alla rappresentanza parlamentare. Tale modifica assume particolare rilievo in un sistema che mantiene la figura del capolista bloccato, cui è attribuita una posizione prioritaria nell'assegnazione dei seggi. L'alternanza di genere nelle liste e l'introduzione delle preferenze non sono di per sé sufficienti a compensare l'assenza di garanzie relative alle posizioni effettivamente eleggibili.

Il rischio è che si determini una distanza crescente tra la presenza delle donne nelle candidature e la loro effettiva rappresentanza nelle assemblee elettive. Una legge elettorale può rispettare formalmente il principio dell'equilibrio di genere nelle liste e, contemporaneamente, consentire che le opportunità concrete di elezione siano distribuite in modo profondamente diseguale. È proprio questa distanza tra uguaglianza formale e uguaglianza sostanziale a destare particolare preoccupazione.

Gli articoli 3 e 51 della Costituzione non si limitano a riconoscere l'uguaglianza tra donne e uomini, ma impegnano la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che ne limitano l'effettiva partecipazione alla vita politica e a promuovere, attraverso appositi provvedimenti, le pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive.

Le misure di riequilibrio di genere rispondono precisamente a questa finalità: contrastare le disuguaglianze strutturali che continuano a condizionare l'accesso delle donne ai luoghi della rappresentanza e del potere decisionale. La loro efficacia non può essere valutata esclusivamente sulla base della composizione numerica delle liste, prescindendo dai meccanismi sociali e culturali attraverso cui le candidature si traducono in seggi. La soppressione delle garanzie relative ai capilista rischia, inoltre, di accrescere il peso delle scelte discrezionali delle organizzazioni partitiche nella distribuzione delle posizioni maggiormente eleggibili.

Nel nostro Paese persistono un significativo gender gap e un forte ritardo nell'accesso delle donne alle risorse organizzative e alle posizioni di leadership: l'assenza di adeguati vincoli può favorire discriminazioni laddove le misure di riequilibrio sono state introdotte proprio per contrastarle. La garanzia delle pari opportunità non può essere affidata esclusivamente alla sensibilità delle singole organizzazioni politiche, ma deve trovare un presidio adeguato nelle regole che disciplinano l'accesso alla rappresentanza democratica.

Per COUNIPAR, l'approvazione di questa legge assume un significato particolarmente rilevante alla luce della missione pubblica delle nostre istituzioni universitarie, in quanto luoghi di produzione e trasmissione della conoscenza, di formazione, di elaborazione critica e di promozione dei valori costituzionali, e istituzioni pubbliche chiamate a interrogarsi sulle disuguaglianze e a contribuire concretamente al loro superamento proprio attraverso gli organismi di parità, i Comitati Unici di Garanzia, i Piani per l'Uguaglianza di Genere e le molteplici iniziative di ricerca e diffusione del sapere, al fine di contribuire a una società più giusta e consapevole.

Nell'anno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario dell'esercizio del diritto di voto per le donne italiane, questa responsabilità assume un particolare significato storico e civile. Le conquiste democratiche che hanno progressivamente ampliato la loro partecipazione alla vita politica non possono essere considerate definitivamente acquisite e richiedono attenzione costante alle regole, alle pratiche istituzionali e ai meccanismi, apparentemente neutri, che possono limitarne l'effettività. La rappresentanza paritaria è dunque una componente essenziale della qualità della democrazia, del pluralismo delle istituzioni e della piena attuazione dei principi costituzionali.

Per queste ragioni e sulla base delle conoscenze che derivano dalle consolidate ricerche in questo settore, COUNIPAR esprime forte preoccupazione per l'indebolimento delle garanzie di equilibrio di genere introdotto dalla nuova disciplina elettorale e richiama la necessità che le regole di accesso alla rappresentanza parlamentare assicurino condizioni effettive di pari opportunità, anche attraverso adeguati strumenti di riequilibrio per garantire l'adeguata rappresentanza femminile nelle nostre istituzioni.

La democrazia paritaria non può essere affidata a garanzie soltanto formali, ma deve trovare garanzie e riconoscimento nelle regole, nelle opportunità concrete di partecipazione e nella composizione delle istituzioni rappresentative. Indebolire queste condizioni significa mettere a rischio non soltanto i risultati raggiunti nel lungo percorso di emancipazione politica delle donne ma anche la stessa qualità democratica del nostro Paese. La parità nella rappresentanza non è un traguardo accessorio della democrazia: è una delle condizioni della sua piena realizzazione.

9 ottobre 2026

Il Comitato di Presidenza della Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane – COUNIPAR